

Installazione del padovano Michele De Lucchi all'Orto Botanico dopo il passaggio della tempesta Vaia nel Bellunese
«Un fenomeno atmosferico di straordinaria portata: le radici esposte fuori dalla terra, come non le avevamo mai viste»

Alberi morti per la rinascita

L'OPERA

Un grande albero, con nove essenze diverse, composto dai tronchi e dai rami degli alberi travolti dal disastro di fine ottobre 2018. È la nuova installazione "Radici al vento, testa nella terra" ad opera dell'architetto di fama internazionale, Michele De Lucchi, presentata ieri pomeriggio all'Orto botanico. «L'opera conserva la memoria di un ribaltamento: le radici hanno ceduto alle folate della tempesta. Si sono sollevate, trascinate dalla leva di fusto e rami, e si sono esposte all'aria, fuori dalla terra, come non le avevamo mai viste - spiega De Lucchi - Abbiamo assistito a un fenomeno atmosferico di straordinaria portata, causato dall'innalzamento della temperatura dell'acqua del Mediterraneo. Una forza che ha travolto alberi di cinquanta anni e più, portati via dal vento, come fucelli». Tra i presenti Tomaso Patarnello, prorettore al Campus; Raffaele Cavalli, direttore del Dipartimento territorio e sistemi agroforestali (Tesaf); Emanuele Montibeller, direttore artistico di Artesella e Carlo Calore, direttore dell'Ufficio eventi permanenti dell'Area Comunicazione e marketing.

«Dal 21 marzo, primo giorno di primavera introduciamo un biglietto speciale all'Orto botanico - ha detto Calore - il visitatore potrà scegliere liberamente se donare un euro oppure cinque euro ad un fondo che verrà impiegato per progetti a favore delle zone colpite dalla tempesta Vaia. Al termine dell'iniziativa sceglieremo il progetto migliore tra tanti selezionati e convoglieremo i fondi nella realizzazione». La realizzazione dell'opera, in mostra all'Orto botanico fino al 5 gennaio 2020, è stata possibile grazie alla collaborazione con Arte Sella e le istituzioni dei territori coinvolti che hanno contribuito a reperire il materiale arboreo. La raccolta, coordinata

San Pietro (Costalta, Presenaio, San Pietro, Valle), la Provincia autonoma di Trento, per il tramite del Dipartimento Agricoltura, foreste e difesa del suolo in collaborazione con l'Agenzia provinciale delle foreste demaniali.

IL SIGNIFICATO

«Sono padovano, mi sono tremate le ginocchia quando mi hanno chiesto di realizzare quest'opera all'Orto botanico - ha aggiunto De Lucchi - È un elemento che mostra nudità e drammaticità perché è composto da alberi morti. Ci mette sull'attenti perché quello che ci sembrava così lontano, tocca anche noi. Quando ho visitato le zone distrutte sono rimasto impressionato da questi grandi alberi, sembravano animali, con le radici in aria e la testa infilata sotto la terra. Siamo abituati a immaginare le radici come la parte più robusta, quando invece è vulnerabile». L'opera è formata da essenze diverse: abete rosso, faggio, larice, abete bianco, frassino, betulla, tiglio e nocciolo. L'albero è sospeso nell'aria, sopra ad uno specchio d'acqua. Michele De Lucchi ha disegnato arredi per le più conosciute aziende italiane ed europee. E ha realizzato progetti di architettura in Italia e nel mondo tra cui edifici residenziali, industriali, direzionali e culturali. Attualmente sta progettando resort di lusso in varie parti del mondo. Nel 2000 è stato insignito della onorificenza di Ufficiale della Repubblica Italiana dal Presidente Ciampi. Dal 2008 è Professore Ordinario alla Facoltà del Design al Politecnico di Milano e Accademico dell'Accademia Nazionale di San Luca a Roma.

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal Dipartimento Tesaf dell'Università, ha visto coinvolte la Regione del Veneto, per il tramite dell'Unità organizzativa forestale Veneto Est, la Provincia di Belluno in collaborazione con il Consorzio delle quattro regole di





LA REALIZZAZIONE Michele De Lucchi con l'installazione da lui creata all'Orto Botanico con i rami e tronchi d'albero sradicati dalla tempesta Vaia dell'autunno scorso